

27 settembre 1998

ALTO ADIGE

A San Valentino la Peste di Zurzolo

Il tema è la peste, ma non proprio quello bubbonica che mieteva milioni di vittime e salvava qualche anima, ma quella del 2000, di cui la solitudine e la spiritualità sono solo alcune delle sue espressioni. Il Theater in der Klemme per questa realizzazione ha pensato di portare Artaud, di cui quest'anno ricorrono i 50 anni alla sua morte. "Il teatro necessario è come la peste, non perché contagiosa, ma perché come la peste è la rivelazione".

Alla vicenda della peste s'intreccia quella del personaggio Josef K. (da "Il Processo" di Franz Kafka), un uomo perseguitato da un meccanismo di pura invenzione umana: la legge. Al termine K. rivelerà a tutti gli "appestati" la soluzione per emanciparsi da ogni tipo di legge, sia umana sia divina. Il lavoro è diretto da Giovanni Zurzolo, che con "Peste", così come per "Lisistriade", intende continuare quel percorso di teatro necessario iniziato alcuni anni fa. Anche questa volta, così come per Lisistriade, in cui venne scelto un lager dismesso delle caserme, il Theater in der Klemme ha preferito realizzare il lavoro in uno spazio non convenzionale ed è stato scelto, pertanto, l'areale di una chiesa di campagna: la chiesetta di San Valentino a Maia Alta.

1 ottobre 1998

ALTO ADIGE

La peste dell'anno Duemila

Tra i frutteti molti applausi per l'opera di Giovanni Zurzolo

Gigi Bortoli

Atmosfera medievale da "mille e non più mille", in un ambiente scenografico naturale, quello circostante la chiesa di San Valentino, tenebrosamente efficace. Il tutto tra casse di mele collocate ad hoc, con gli spazi itineranti della rappresentazione illuminati da fiaccole e lumini. In tale situazione ha preso corpo la clonazione del dramma del personaggio kafkiano Josef K nel quale sono state coinvolte, tra cori [...] e attori, un'ottantina di persone. [...] Una rappresentazione al passo coi tempi e che bene rispecchia le angosce del presente. Un presente che si avvicina con una sorta di paura atavica alle soglie del terzo millennio. Una paura che è essa stessa la peste che ammorba la nostra anima. Rappresentazione teatrale complessa, carica d'atmosfera angosciante, seguita da un numeroso inaspettato pubblico.

2 ottobre 1998

IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE

"La peste" a San Valentino, epidemia teatrale contagiosa

La "pièce" riprende ed elabora l'odissea di Joseph K.; protagonista de "Il Processo" di Kafka. Una figura incapace di scrollarsi di dosso il suo sadico destino e condannato a morte per un reato mai commesso e in ogni caso ignoto all'accusato. Al suo fianco si alternano una ridda di mostri e fantasmi della vita quotidiana, entità innaturali e reali al contempo, possibili dilatazioni della stessa figura del condannato. Il nucleo base de "Il Processo" si integra e completa attraverso alcuni azzeccati riferimenti alla "Peste" di Camus, opera fra le più significative dell'esperienza esistenzialista francese. Troviamo così, all'interno di una scena mobile apprestata presso il piazzale della chiesa di S. Valentino, inquietanti profeti dell'epidemia, paradossali inquisitori dell'era moderna, anime in pena alla ricerca del senso della vita. Enigmatici pittori dall'arte ambigua, popolane vivaci e passionali: un'antologia di vittime della società, stolti automi privati di discernimento. Un'interessante esperienza, in definitiva, di teatro "fuori dagli schemi", lontano

dagli eccessi della “nouvelle vague” del palcoscenico, proprio per merito della partecipazione di figure che, con il teatro “underground” poco o nulla hanno da spartire.

Il TiK si riconferma ancor una volta l’unica realtà capace di portare avanti un serio discorso di ricerca e di coinvolgere professionisti e amatoriali, e dare soprattutto agli ultimi una forte motivazione in grado di farli stare sul palco con grande presenza scenica.